

U: IL RACCONTO

Cinque righe in cronaca

Chi ha ucciso Patrizia l'altra notte? I netturbini decidono di indagare

Cagliari Salvo è lo spazzino più fanatico che ci sia della raccolta differenziata: non solo perché la città è più pulita e ordinata, ma anche perché i rifiuti hanno molte storie da raccontare

MILA SPICOLA

«IL SERVIZIO PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI È STATO AVVIATO GRADUALMENTE DAL COMUNE DI CAGLIARI DALL'ANNO 2005, UNA NUOVA CULTURA PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE. Le tipologie di rifiuti: Carta, Umidorganico, Vetro, Plastica, Acciaio, Alluminio, Ingombranti, Rifiuti pericolosi. Contatti Numero Verde 800 533 122. Linea 1 - Ritiro rifiuti ingombranti - dal lunedì al venerdì, 8.00-18.00 - sabato 8.00-13.00 - I cittadini possono prenotare il servizio anche durante il weekend o negli orari di chiusura del call center, utilizzando il servizio di segreteria telefonica. Linea 2 - Informazioni sul Servizio di raccolta differenziata - dal lunedì al sabato 9.00-12.30 e dal lunedì al venerdì 15.00-18.00»

Appena può, Salvo D'Acquisto, operatore ecologico preposto alla zonal che comprende i quartieri Castello, Villanova, Marina e Stampace, prende il cartoncino fatto stampare dal Comune, aggiunge a penna il suo cellulare e lo infila nelle cassette della posta. «Non si sa mai, un bisogno, un dubbio, un sacchetto per l'umido che manca... Perché poi tocca a me risolvermele le rogne». Ha un modo tutto suo di considerarla la questione dei rifiuti a Cagliari nella zonal Salvo D'Acquisto, come se la città fosse il soggiorno di una sposina fresca fissata con le pulizie di casa. «Perché dal 2005 a oggi Cagliari è diventata un gioiello, grazie all'opera della pregiatissima "Separa - Servizio pubblico di assistenza alla raccolta differenziata del Comune di Cagliari - tanto che ci puoi mangiare sui marciapiedi e ditemi se non è vero».

SPOON RIVER DELLA NETTEZZA URBANA

D'estate cambia tutto. Perché all'apparenza sembra che si lavori meno, la città si svuota, ma non è così, perché arrivano gli stranieri e quelli mica ne sanno nulla di come far le cose per bene e non ad imbroglio e dunque Salvo D'Acquisto te lo ritrovi spesso davanti a qualche portone al citofono «Dovrebbe scendere un attimo a conferire con il responsabile della nettezza della zonal». Insomma uno di quelli che dovrebbero consegnargli le chiavi della città insieme a un grazie e invece si piglia solo e soltanto imprecazioni.

Lui e il compagno, tutte le santi notti, si fanno il giro completo, raccolgono una tipologia di rifiuto per volta e vi sfido a saperne più di Salvo D'Acquisto su ciascuno di voi, sulle vostre abitudini, su quello che mangiate, che vi tenete, che buttate, come e perché lo buttate. Una sorta di antologia di Spoon River della nettezza urbana. Sono tre le persone che sanno tutto di tutti nella zonal: il preposto dello sportello del Banco di Sardegna filiale Castello, il parroco della Cattedrale e lui, il netturbino. Attenzione: a detta di tutta Cagliari. Soldi, fede e rifiuti sono i tre perni della vita secondo Salvo.

Osserva molto la notte mentre si inerpicano col mezzo tra i sensi unici del quartiere Castello e le ombre lunghe della Cattedrale. Salgono da via del Fossario, poi via Mascagni, via Canelles, rigirano da via Lamarmora, e ancora su e giù, con le imprecazioni di Salvo nelle ultime notti perché lontano c'è quella nube di fumo bianca che incombe sul suo sonno e ne ricerca le ragioni in ogni sacchetto



Cagliari: il Castello di San Michele

che pesa con lo sguardo. C'è un rogo alla discarica. «Basta mischiare male le cose e l'umido, Antonio, ed è subito fuoco. Non deve essere per forza qualche cretino che sia andato lì, può essere il caldo, può essere una reazione chimica».

Scendendo da via Santa Croce, risicati a destra e a sinistra, strisciando ora questo ora quell'angolo, Salvo considera che hanno il mezzo quasi pieno e ancora non stanno manco a metà del giro, stasera tocca a vetro e plastica, ingombrano. Certo che stanno a posto se tutti fanno come Patrizia, che non sembra bere, visto che è la terza notte del turno notturno di fila che si è messo che, sulla soglia del civico 24, non trovano nessun sacchetto, mentre accesa è la luce al secondo piano. «Marsi, di notte Antò, quattro notti di fila. Con questo caldo tutto buono e benedetto a lavorar la notte. Cassonetto vuoto anche stasera, ieri niente umi-

do, due sere fa niente cartone e stasera né plastica né vetro». Non è da lei, trangugia litri e litri di succo di pompelmo e di mirtillo di cui poi, diligentemente, compatta le bottiglie e tutti i giovedì notte, come stanotte, lascia il suo sacchetto pieno nel contenitore accanto al portone. «Magari è già partita e ci sono i turisti, la casa l'affitta sempre no?» gli fa Antonio mentre gira così veloce la curva di via del Cammino Nuovo, sotto i Bastioni, che quasi si ribaltano «Oh, ma sei scemo?! E vai piano, vè. No, non ci sono ancora i turisti». Non sarebbe vuoto il contenitore se ci fossero già i turisti. Anzi, si sarebbe già guastato l'umore con un sacchetto di organico e di indistinto mischiato a cartone e plastica da incompetenti. Ci abita Patrizia Gurrù al 24, l'impiegata delle poste, che ogni anno ai primi di agosto se ne va a raggiungere la madre e i figli che son là da giugno all'isola di San Pietro. Però

LA LUNGA ESTATE NERA

Ogni domenica una vicenda ambientata nella città d'Italia

Cagliari è diventata un gioiello da quando funziona perfettamente la raccolta differenziata dei rifiuti; ma in estate, con i turisti che non «differenziano», la città non è più così pulita... Continua, come ogni domenica, la serie di lettura «Solo cinque righe in cronaca: la lunga estate nera», a cura di Mila Spicola, insegnante e scrittrice. Si tratta di racconti che partono da storie vere, piccole notizie di «nera» pubblicate sulle pagine dei quotidiani locali. Storie autentiche che l'autrice sviluppa e reinterpreta a suo modo, ambientandole e «vestendole» di particolari. Ogni settimana troverete come scenario una città di provincia del nostro Paese, vera e propria coprotagonista dell'intera vicenda.



non deve essere ancora partita, le ha pagato l'Imu allo sportello giusto tre giorni fa, oppure ha dimenticato la luce accesa prima di partire. Pure le finestre ha lasciato aperte però.

È strano sì, perché la madre della Gurrù la cerca al telefono da due giorni e l'indomani mattina Edoardo Chiavello, il collega sportellista, incaricato di andare a controllare, perché nemmeno al lavoro si era presentata, dopo aver buttato giù la porta con una spallata e un calcio, la trova a terra, in cucina, morta, da circa tre giorni dicono. Ne parlano tutti da stamattina alle nove, quando è avvenuta la spallata. Salvo, che si sveglia verso mezzogiorno quando fa la notte, sta apprendendo tutto solo adesso che son le due del pomeriggio, al bar dove scende sempre a quell'ora per la granita di caffè. «Ma che cacchio dite? Patrizia?» E si ferma a parlottare fitto fitto con quanti stanno là dentro a far da generatori automatici di «io lo dicevo che...» tutti diversi ma egualmente campati in aria.

LE AMICHE

Il giorno dopo la cronaca locale riporta la notizia con la dovuta rilevanza per Cagliari perché non sembrerebbe morte naturale, l'hanno ammazzata, povera Patrizia, e il cellulare non si trova. L'ultima ad averla vista è Marinella, l'amica che lavora come applicata di segreteria alle elementari giù al Poetto. La quale ha rilasciato un'importante dichiarazione: ultimamente Patrizia usciva con un uomo e diceva a tutti di essere con Marinella quando in realtà era con quest'uomo. Nessuno sembra conoscere chi fosse l'uomo misterioso con cui usciva Patrizia Gurrù, nemmeno, così sostiene, la stessa Patrizia. «Per scaramanzia non voleva dirmi ancora chi era, evidentemente la scaramanzia ha funzionato da sfiga» e giù a piangere.

Antonio Cabras, ex marito di Patrizia, ha dichiarato di aver sentito Patrizia due giorni prima, martedì a pranzo. La donna gli avrebbe detto che avrebbe raggiunto i figli entro la settimana e lui doveva incontrarla proprio oggi, venerdì, alla posta: voleva mandare a Sergio, il più giovane, dei jeans che gli aveva preso con gli sconti. Cabras racconta anche che negli ultimi mesi avevano dei problemi con il maggiore Daniel, di 18 anni, universitario, che si era infilato in un giro poco raccomandabile e che per questo il rapporto con la madre era in crisi. In realtà il figlio, rientrato subito a Cagliari dal mare con la nonna e il fratello, sconvolto, categoricamente smentisce il racconto del padre, che con lui sì, è in pessimi rapporti da sempre, lo sanno pure le pietre del Castello e si ostina a ripetere che i rapporti tra lui e la madre erano più che tranquilli, tesi confermata anche da un'altra amica di Patrizia, Silvana Zinna.

Salvo ascolta gli aggiornamenti sul fattaccio sabato, sempre alle due, al solito bar e dopo la quarta notte di turno al fresco.

«Silvana Zinna?». Via Porto Scalas, 15. Un mese prima ha visto uscire di notte da quella porta proprio il Daniel di Patrizia. Perfettamente ricorda che il ragazzo aveva lasciato nel contenitore un sacchetto. Impossibile non ricordarlo. Erano preservativi usati mischiati alla confezione, carta e gomma nello stesso sacchetto, mannaggia a lui. Però ne avevano riso per una buona mezzora con Antonio. Anche perché una decina di giorni dopo dalla stessa porta, alla stessa ora era uscito il Cabras padre. Tutta salute in famiglia, s'erano detti. I fatti puzzano come i rifiuti e dalla puzza capisci tutto. Forse qualcosa per venire a capo poteva rintracciarla. O forse no. Se ancora c'era traccia al centro riciclaggio dell'ultimo sacchetto di carta e cartone di Patrizia, o di Cabras, o della Zinna. Sempre che non avessero fatto sacchetti misti e imbrogliati da destinare direttamente all'indistinto e alla discarica. Che intanto non ci pensava proprio di smettere di bruciare. Due chiacchiere in tanto poteva farsele con Roberto l'appuntato. Di lì a poco sarebbe passato al bar, come ogni giorno.